Anno X. N. 282 — Udine, Lunedì-Martedì 19-20 dicembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PATRIOTTISMO!!!

L' hanno sempre in bocca questa parola i nostri omenoni che, o alle Camere, o colla stampa, pretendono di governare il nostro bel paese, e d' indirizzare per le vie del progresso la nostra nazione. Ma patriottismo non c'è davvero fra i messeri i quali chiamano noi cattolici, gente codina e nemica della patria.

Fra le tante glorie dei sedicenti liberali va pur annoverata quella di aver mutato valore ai vecchi vocaboli dando a questi un significato ben lontano dal vero e tutto ad uso e consumo della rivoluzione sempre illogica, sempre violenta.

Ad esempio, chiamano essi patriottismo ogni atto che tenda a denigrare la Chiesa, ad offendere la fede, la morale, ogni cristiana virtù; sicchè sarà buon patriotta chi sappia all' indirizzo del Papa attaccare un moccolo: chi, ignaro di ogni scienza, di ogni principio del vero, del bello, del buono, si vanti di essere spregiudicato cioè incredulo, ribelle alla Chiesa, disprezzatore della legge stessa di Dio, e sappia quindi con ogni arte, instillare, massime nei cuori dei giovani, le settarie dottrine.

E sarà pur vero che non tutti i sedicenti patriotti tendono esplicitamente a tal fine, ma pur quelli, che fra i cosidetti liberali, si distinguono coll' epiteto di *moderati* non sono differenti in sostanza dai primi. Anzi sono peggiori, in quanto usano mezzi più atti ad ingannare come è questo di dichiararsi devoti del Vangelo, amici dell'autorità, interessatissimi a voler libera la Chiesa cattolica. Tutto ciò lo dichiarano con una franchezza che illude i meno istrutti ed inganna le masse che non riflettono mai. Ed intanto la moralità decresce in Italia; l'ignoranza prende piede ogni dì più; diminuiscono gli analfabeti, ma cresce il numero di quelli che non ragionano perchè non ricevono nelle scuole i retti principî.

Col moderno patriottismo si moltiplicano i delitti, logica conseguenza, o l'egoismo trionfa mentre non troviamo classe di persone che possa davvero dichiarare che dal moderno patriottismo le sue sorti sono migliorate.

Ben, dal ricco al povero, tutti possono ricantare « siamo rovinati ». Rovinati perchè questo mal inteso patriottismo aggrava lo Stato di spese che la nazione non può pagare; rovinati perchè col patriottismo in bocca, i municipi, mentre levano per economia dai loro bilanci poche lire che i padri nostri avevano consacrato al culto cattolico, caricano sulle spalle dei contribuenti sempre nuovi balzelli o per i monumenti agli eroi del giorno, o per le dimostrazioni e feste patriottiche, senza contare quel tanto di patrimonio che sciupano, per seguire il progresso, in opere che nulla di utile apportano alla comunità cui dovrebbero provvedere.

Rovinati nelle finanze, peggio siamo rovinati nella morale. E la generazione che cresce non ne sa pur troppo di Dio, ma è instrutta in ogni fatta di vizio, sicchè i più schifosi delitti sono perpetrati da chi appena frequenta una scuola tecnica, e l'omicidio, il suicidio, sono divenuti non eccezione, ma cosa quasi comune negli stessi minorenni, cosa che neppure si sognava quando il patriottismo non s' intendeva a modo voluto dal moderno progresso!!

Sarebbe ben lungo e spaventoso il voler toccare di tutte le piaghe frutto di questo mal inteso patriottismo, e certuna di queste piaghe neppure si potrebbe crederla reale, se i fatti non istessero a provarlo con ispavento.

Nella *Perseveranza* di sabato uno di questi fatti lo troviamo, pur troppo a conferma delle nostre osservazioni. A dir vero, e come italiani e come cattolici, arrossiamo a doverlo riprodurre, ma non dobbiamo astenercene per vero amore di patria, nella lusinga che si scuotano una volta almeno gli onesti di ogni partito, e che si provveda in modo che non abbia lo straniero a guardarci come fossimo barbari, ed a deriderci del patriottismo nostro.

Sotto il titolo « malato abbandonato » leggiamo nel foglio sopra detto.

« I vigili urbani raccoglievano l' altro ieri un individuo sdraiato sulla pubblica via. Non rispondendo a nessuna domanda, e trovatolo in uno stato deplorevole, lo portarono all' ospedale. Essendone rifiutata l'accettazione, fu riconfortato e lasciato alla pietà di qualche passante. Ieri lo stesso individuo veniva trovato, pure sdraiato, sul corso Garibaldi, dai carabinieri, e portato ancora all'ospedale, ove si ebbe un nuovo rifiuto. Allora i carabinieri lo portarono alla questura, ivi fu messo in una camera a riposare, ove dopo poche ore spirava, assistito dal capo carceriere, mentre s'era *mandato a chiamare per il medico*. Il dottore Pagani giungeva solo a constatare la morte. L'infelice pare morto di mal di cuore. Il suo cadavere fu trasportato nella sala mortuaria dell' ospedale per le constatazioni di legge. Fu riconosciuto per certo Sironi Giuseppe. »

La *Perseveranza* è organo di quei patriotti che si dicono moderati. Le idee del dovere a parole almeno dovrebbe conoscerle. Ma, dov'è l'idea più santa del dovere, dov'è il patriottismo della *Perseveranza*? — Un cittadino muore e muore abbandonato in una Milano. Muore abbandonato perchè la libertà, il progresso, il patriottismo attuale volle impossessarsi delle opere di carità fondate dai nostri padri i quali le avevano affidate alla Chiesa fondatrice, madre di esse; muore abbandonato perchè gli spedali, altro tempo istituzioni di carità, ora sono opere filantropiche e la filantropia colle sue leggi, contro la volontà di chi fondò gli spedali, non ammette in questi chi non abbia il requisito voluto dal moderno progresso, dalle sapientissime leggi dei liberali che scacciarono il prete dall' amministrazione delle opere pie; muore abbandonato in Milano un infelice, quasi non fosse stato uomo, ma un cane qualunque, perchè *non* aveva in mano il certificato che provasse l' essere suo, ed il suo male!!!

Infamie, infamie, sono queste. Ed infamia peggiore ancora è il laconismo con cui la *Perseveranza* annuncia il tristissimo fatto. Ecco terribile prova di quanto valgono certi patriottismi, certe teorie, certi progressi! Il fatto successo a Milano non è un fatto isolato. S' è avverato pur troppo altre volte. S'alzi adunque concorde la voce di tutti gli onesti a gridar contro certe leggi che regolano le amministrazioni delle opere pie. Religione, patria, civiltà domandano un provvedimento, sicchè barbarie simili non si rinnovino più in Italia.

W.

Il fallimento della banca di san Remo

Su questo grave e doloroso argomento il *Secolo XIX* pubblica le seguenti rivelazioni:

Pur troppo nulla ho da togliere alla gravità della notizia telegrafatavi ier l'altro sul fallimento della banca depositi e sconti.

Voci sinistre eran corse fin da giovedì 8, e come spesso avviene in simili faccende, erano giunte di fuori. In quel giorno se ne discorreva pubblicamente a Nizza.

Ma qui erano in pochi a crederci.

La banca godeva tale un prestigio, grazie alla influenza politica, amministrativa e finanziaria di chi la dirigeva e la rappresentava, che nessuno avrebbe osato prevederne una fine così miseranda come quella che ha fatto.

Fondata nel 1875 per iniziativa ed in gran parte, a quanto allora dicevasi, coi fondi dei fratelli Biancheri di Ventimiglia,

---

APPENDICE 60

Il piantatore della Martinica

Dopo pochi istanti la vettura era giunta al domicilio di Parasol: il cane era, con tutte le precauzioni che esigeva il suo stato, trasportato nel domicilio di quella buona gente e collocato su un pagliericcio in un angolo di una camera.

Poco dopo giunse Lionello Aubertin.

Egli visitò con ogni cura la ferita; si assicurò che nessun organo vitale era stato leso; indi uscì dicendo:

— Voi mi rivedrete ogni giorno fino a guarigione completa, che spero compita in tre settimane.

— Grazie, signore, ma non so spiegarmi perchè chiunque vede questa bestia vi prenda tanto attaccamento; accadde a me, accadde ai miei compagni, ora accade a voi.

— E' un gran bel cane, bisogna convenirne, amici miei; e poi ci deve essere un mistero; vedremo, arrivederci.

Intanto il disgraziato cotto dal vino, per cura della carità cristiana ricondotto a casa veniva collocato nel suo giaciglio, dove la povera Rosalia lo vegliò tutta la notte. Al primo mattino, sollecita, acceso il fuoco gli apparecchiò la colazione, sì che al destarsi egli non avesse pretesti di maltrattarla.

Quando tutto fu pronto, si avvicinò al marito, che intanto si era svegliato e si stirava sbadigliando sonoramente e gli presentò una scodella piena di una zuppa fumante.

— Non ho fame! disse l' ubbriacone, ho sete.

Rosalia posò la scodella sopra la tavola, prese una brocca ripiena d'acqua e la collocò per terra a fianco del giaciglio di Amadou.

Questi ne bevve alcuni sorsi, fece una smorfia di disgusto, indi allungandosi di nuovo sulla paglia disse:

— Dove è il ragazzo?

— Presso i vicini.

— Comprendo, è per umiliarmi, per farmi la riputazione di un cattivo padre.

— Il padre vale quanto il marito a quel che pare.

Per tutti i tuoni! esclamò Amadou alzandosi.

— Ascolta! disse freddamente Rosalia; questa mattina non facciamo scene, non maneggiamo le mani; nol sopporterei.

— Tu sopporterai, io lo voglio!

— No; io ti lascierò.

— Vorrei veder questa! tu vuoi ridere; non sai che avrei il diritto di farti ricondurre dai gendarmi?

— Andrò troppo lungi; essi non mi raggiungeranno.

Amadou la guardò con una stupida espressione di meraviglia.

— Non voglio che tu te ne vada.

— Ma dal momento che tu non mi vuoi più bene, che mi ammazzi dai colpi...

— E' per correggerti, e poi se non ci fosti tu...

— Ebbene?

— Chi batterei?

Rosalia guardò il marito in faccia e per un momento ambedue pareva misurassero le proprie forze.

— Farei meglio a morire! esclamò finalmente Rosalia.

L'uomo crollò le spalle ed uscì.

Rosalia restò sola.

Nel frattempo in cui essa avea preparato la zuppa, Germana dopo aver consultato suo marito, frugò in un armadio e ne trasse un vestitino usato di uno dei suoi fanciulli e tale da poter adattare alla statura del bambino di Rosalia; indi rivoltasi ai suoi fanciulli disse loro:

— Questo piccino non ha vestito; diamoglielo uno dei vostri per amor del bambino Gesù.

Il bimbo di Amadou non poteva credere ai suoi occhi, nel vedersi oggetto di amorevolezza da parte di altri bambini.

Quando fu ben abbigliato e pulito Germana lo condusse a sua madre.

Costei fu sorpresa infinitamente e contemplava come in un sogno il suo bimbo in un bell'abitino lindo e grazioso; e le lacrime le vennero agli occhi; lacrime di gioia e di riconoscenza.

— Ecco il mio bambino come bisognerebbe che fosse sempre!

— Ora pel momento a lui ci è pensato; disse Germana; pensiamo a voi.

— Oh! in quanto a me! esclamò Rosalia con scoraggiamento.

— Voi siete una disgraziata creatura della quale vorrei farmi un' amica.

— Un' amica! e non vi basta farmi la carità?

— No; oltre che del sollievo materiale, voi avete d' uopo di un sollievo morale, di consolazione e di tenerezza.

— E' troppo tardi, il cuore è come morto; il corpo è stanco... ciò non è accaduto in un giorno; ci hanno voluto otto anni... infine con un marito come il mio...

— Vi resta il fanciullo.

— Suo padre non lo risparmia punto...

Vediamo: avete confidenza in me?

— Sì, sì; dal giorno che voi siete venuta ad abitare questa casa mi avete reso mille servizi; ieri poi tra voi e vostro marito avete forse salvata la vita a me e a mio figlio; come volete che io non abbia confidenza in voi?

— Ebbene; racconceremo prima di tutto un po' la vostra casa come deve essere in una famiglia che si rispetta.

— Ma se qui non c'è più niente; tutto è stato venduto oppure è andato a finire al Monte di Pietà.

— Fra poco ci sarà un letto di ferro col suo bravo pagliericcio di paglia fresca e pulita; sarà tanto di guadagnato.

Rosalia esitava ancora a credere a tanta felicità. Ma due ore dopo un letto rozzo ma in buon stato e pulito che Germana si era procurato nel quartiere era drizzato in un angolo della camera; i pochi mobili che ancora restavano furono puliti dalla polvere e dalle ragnatele; furono lavati i vetri delle finestre, talchè un raggio di sole potè penetrare gaiamente nella povera dimora.

(*Continua*)

ne assunse la presidenza il comm. G. B. Biancheri, fratello dell'attuale presidente della Camera, e la tenne sino a' pochi anni fa, in cui gli successe l'altro fratello il comm. Secondo, sindaco di Ventimiglia.

A direttore fu proposto, fin dal principio, il cognato dei Biancheri, comm. Giuseppe Corrado, morto pochi giorni addietro. Questi godeva fama d'uomo intelligente ed espertissimo. Era stato per molti anni sindaco di San Remo. Era consigliere e deputato provinciale e presidente del tribunale di commercio. Si può dire, senza esagerazione, che la intera provincia dipendeva da questo uomo, che inspirava ogni atto del prefetto e delle altre autorità minori, ed esercitava nei consigli a cui apparteneva, una irresistibile influenza.

E difatti, quando or sono poche settimane, morì, dopo una lunga malattia che non lo distolse mai peraltro dal pensiero delle faccende pubbliche, fu, specie nel mondo ufficiale, un vero avvenimento.

Ebbe funerali splendidi. Il prefetto di Porto Maurizio ed il sindaco di san Remo gli recitarono sul feretro degli elogi come ad uomo sotto ogni rapporto superiore.

Con questa triade di commendatori alla testa, coll'illustre parentela che li irragiava, è naturale che la banca dovesse ispirare la più illimitata fiducia ed acquistarsi altresì la numerosa clientela di quanti pensavano a trar vantaggio dalla influenza che quelli esercitavano nel maneggio della cosa pubblica.

Difatti erano in molti che a tale istituto davano tutti il loro credito, e non solo privati, ma v'erano tra l'altre la banca nazionale e la banca toscana.

La morte d'un uomo ha in un batter d'occhi, distrutto tutte le illusioni e sfasciato la grande coalizione formatasi attorno alla banca.

Assuntasi, dopo il Corradi, la direzione dal commendatore Secondo Biancheri, questi presentava ieri mattina al tribunale di commercio un'istanza perchè fosse dichiarato il fallimento, avendo egli trovato che il passivo superava di molto l'attivo.

Le ragioni del disavanzo che non si sa ancora precisamente a quanto ascenda, ma che non può a meno di essere fortissimo e superare il milione, sarebbero consegnate in una memoria lasciata dal morto.

Ingenti perdite di borsa avrebbero determinato il vuoto della cassa sociale!

E questo vuoto sarebbe stato per molti anni dissimulato con delle cambiali più o meno ipotetiche!

Il fallimento della banca depositi e sconti di san Remo apporta in questa parte della Liguria gravi sconcerti, e fra le molte famiglie che in tale fallimento vedranno compromessa in tutto o in parte la loro fortuna, prima a sentirne le fatali conseguenze è la famiglia Biancheri che in esso perde l'ingente importo delle azioni e i depositi che presso la banca teneva.

Sono i Biancheri le principali vittime della fiducia che l'intiera provincia e tutte le autorità avevano riposto nel defunto comm. Corradi loro cognato direttore della banca, e unico loro torto fu di averla divisa.

L'autorità giudiziaria ci dirà in seguito fino a qual punto si estenda la loro responsabilità civile, e fin dove giunga quella dei presenti e passati amministratori della banca.

Scrivono da Oneglia alla *Gazzetta Piemontese*:

Non si comprende molto però come gli amministratori non si fossero accorti, come essi asseverano, dei pasticci del Corradi. Pare che siano successi fatti poco belli a danno dei depositari... non voglio però dir nulla prima di essere ben sicuro. Si deplora e si biasima da tutti che l'amministrazione abbia voluto assolutamente dichiarare il fallimento, mentre la banca nazionale offriva lire 600 mila perchè si tenessero aperti gli sportelli. — Da un mese circa era presidente della banca il comm. Biancheri, fratello del presidente della Camera, il quale telegrafava avanti ieri: "Offro tutto il mio avere purchè l'onore sia salvo." Perchè dunque si è voluto precipitare tutto e tutti?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Presidenza BIANCHERI.

Cosettine.

Camazzo interroga sulla classificazione del porto di Catania, cui vorrebbe di I. classe. Saracco risponde che il governo spera contentare il popolo catanese. — Magliani presenta relazione della commissione pel sindacato dell'asse ecclesiastico 86-87; Trompeo l'elenco di 60 petizioni sulle quali l'apposita commissione è pronta a riferire. — Approvansi, dopo breve discussione, a scrutinio segreto, il disegno per la proroga della vendita dei canoni; e del termine di affrancamento; e pei provvedimenti circa l'esazione delle imposte dirette a Messina. — Presentansi varie relazioni.

Esposizione finanziaria.

Magliani (segni d'attenzione) esordisce dicendo che un'esatta esposizione finanziaria appare dai documenti già presentati alla camera per l'esercizio 1886-87 che si chiuse con un avanzo di 7 milioni, ossia con un miglioramento di 18 milioni sulle previsioni, grazie alla maggiore entrata di 6 milioni ed economie per 6,300,000 lire. Assai maggiore sarebbe stato l'aumento delle entrate *senza le perturbazioni dipendenti dall'invasione cholerica*. — Anche le economie avrebbero prodotto un maggior vantaggio senza l'acceleramento degli armamenti e dei rinforzi sul Mar Rosso. Un miglioramento poi di 2,300,000 lire si ottenne sul residuo degli scorsi esercizi. In complesso il conto del Tesoro ebbe un beneficio di 14 milioni.

Passando al 1887-88 Magliani ricorda che nonostante l'incremento delle spese, aveva potuto anche per questo esercizio presentare fino dello scorso anno il bilancio in pareggio, ma per i fatti sopraggiunti si verificò un aumento della spesa di 122 milioni che si riduce a 118 milioni stante alcune *economie*.

A queste spese egli può contrapporre intanto 30 milioni maggiori delle entrate ordinarie attendibili dai provvedimenti del luglio decorso, 5 milioni per l'incremento delle entrate, 13 milioni per le maggiori entrate del movimento di capitali.

Rimane ancora a provvedere 70 milioni di spese cagionate, essenzialmente da circostanze d'indole transitoria cui potrebbe supplire il Tesoro con gli avanzi accumulati durante gli anni decorsi.

Non volendo però introdurre questo uso nella finanza, egli propone invece d'inscrivere nel bilancio per ogni eventualità 70 milioni di capitali ricavabili mediante obbligazioni che rappresentino anticipazione da scontarsi sui prossimi bilanci, esprimendo tuttavia la fiducia che non occorrerà valersi di questo mezzo in vista delle buone condizioni del Tesoro. (L'oratore prende dieci minuti di riposo).

Riprendendo il discorso, il ministro passa ad esaminare le previsioni per il venturo esercizio 1888-89 che si presentano migliori, imperocchè l'entrata ordinaria aumenta di 42 milioni, mentre la spesa diminuisce perchè contro la parte ordinaria di 17 milioni sta la diminuzione di 43 milioni nella spesa straordinaria.

Il deficit 1887-88 si riduce così a 15 milioni, ma anche questo esercizio, deve sopportare un carico di spese transitorie onde senza tale circostanza il bilancio presenterebbe il pareggio.

Volendo egli che il bilancio sia efficacemente ristorato, affinchè possa prevalere in seguito all'ammortamento dei debiti, e coprire i maggiori oneri che si avranno per il nuovo programma ferroviario, ha già presentato due progetti concernenti la revisione della rendita di fabbricati e l'aumento del dazio sugli zuccheri, ne presenterà un terzo per introdurre una tassa militare dal quale attende il maggior prodotto di 25 milioni.

Con questi provvedimenti, con l'incremento normale dell'entrate, con la cessazione delle spese transitorie, il bilancio riprenderà la sua elasticità, ma per conservargli questa necessaria qualità Magliani pone la condizione che venga posto un freno alle spese, lasciandone l'iniziativa al governo che è fermamente risoluto di contemperarle alle forze ordinarie, senza chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti.

Passando a considerazioni d'ordine generale, esprime la fiducia che la tariffa doganale equamente temperata dai trattati di commercio in parte conclusi, in parte in corso di negoziazione, produrrà effetti economici finanziari.

Contribuirà pure al progresso economico il riordinamento degli istituti d'emissione aventi lo scopo d'assicurare con la coesistenza degli attuali istituti, la concorrenza la base della metallica circolazione, per regolare equamente i rapporti delle banche fra loro e di tutte col tesoro, per ristabilire con la cessazione del corso legale dei biglietti la libertà degli sconti.

Raccomanda alla camera la proposta già presentata per la riforma dei tributi locali, con la quale regolerà la complicata materia dei dazi consumi e per la definitiva costituzione della cassa pensioni.

Conclude col dichiarare che la finanza e il credito d'Italia sono collocati sopra sicura base. Ogni nostro sforzo, ogni nostro lavoro è ora dedicato allo scopo di consolidarla vigorosamente (approvazioni).

Per finire.

Crispi presenta un disegno di legge sul collegio asiatico di Napoli; proclamasi la nomina di una commissione; concedesi congedo all'onorevole Bosdari, che volea *dimettersi*; *comunicasi lettera di Crispi* che invita la camera all'anniversario di V. E. II il 18 gennaio; eleggesi la commissione per gli augurî al re; *la camera si aggiorna al 18 gennaio*. Levasi la seduta alle 6,25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17.— Pres. FARINI

Asili infantili.

Coppino per Crispi presenta i disegni per i trattati commerciali; quindi si prosegue per la discussione sul disegno per gli asili infantili. Parlano Canonico, Pecile, Vitelleschi e Alfieri. Quest'ultimo dichiarasi partigiano della massima libertà della società non fondata o non sussidiate dal governo; combatte la costui soverchia ingerenza nei programmi; desidera più determinata discussione. Annunciasi che la votazione sul disegno per modificazioni al reclutamento riuscì favorevole.

Levasi la seduta alle 5,45.

ITALIA

Capraia — *Ammutinamento di galeotti.* — Leggiamo nel *Telefono* di Livorno:

Il direttore del penitenziario di Capraia, per motivi di disciplina, aveva ordinato che quattro condannati fossero trasportati dal penitenziario succursale a quello centrale per essere rinchiusi in una cella di rigore. Quando però si trattò di trasportare i condannati, costoro non solo si rifiutarono di obbedire, ma si rivoltarono addirittura contro le guardie carcerarie, aiutati e incoraggiati da altri compagni.

Le guardie non si intimorirono e volevano procedere ad ogni modo all'arresto dei riottosi: allora la rivolta divenne generale e lo stanzone, ove erano 95 forzati, divenne un luogo di combattimento terribile.

Ma il direttore che aveva supposto qualcosa, ebbe l'avvertenza di tener pronta la guarnigione e il rinforzo delle guardie di cui disponeva. Accorsi carabinieri, granatieri e guardie carcerarie, dopo molti sforzi e dopo varie e ripetute intimazioni, riuscirono a sedare la rivolta.

Alcune guardie carcerarie ebbero rotto la testa da quei forsennati; ma non vi furono gravi ferite.

Adesso i riottosi sono tutti ben custoditi.

Milano — *Fra telegrafista e deputato* — L'altro ieri all'ufficio telegrafico centrale di Milano avvenne una scena spiacevole fra l'onorevole deputato Francesco Cucchi ed un impiegato.

Essendosi recato a far spedire un telegramma poco prima delle otto del mattino trovò aperto un solo sportello e soltanto a metà; nell'interno si udivano due voci che altercavano.

Egli bussò replicatamente allo sportello, ma non ottenne risposta.

Finalmente andò allo sportello reclami, che era anch'esso aperto e là, in termini perfettamente cortesi e calmi, domandò a chi bisognava indirizzarsi per la spedizione del suo telegramma.

Un impiegato gli rispose di tornare allo sportello di prima; ma colà continuò ad aspettare senza che i suoi appelli fossero uditi.

Dopo qualche tempo, dallo sportello dei reclami uscì uno che battendo con *forza* sulla tavoletta sporgente ad una voce disse con accento eccitato:

— Cosa vuole, lei? Venga qua!

L'on. Cucchi accorse, e spiegò di nuovo il suo caso, meravigliandosi del tono di voce dell'impiegato che lo chiamava.

L'impiegato rispose con crescente vivacità, ed il Cucchi gli disse allora:

— Il pubblico dovrebbe essere trattato con minore villania.

L'impiegato rispose:

— Un villano sarà lei.

Il Cucchi allora gli tirò un pugno.

L'impiegato ha sporto querela — il deputato Cucchi ha sporto contro querela. Il deputato desidera si possa conoscere pubblicamente da qual parte sia il torto.

Torino — *Opuscoli sequestrati* — Scrivono:

« Dalla nostra questura vennero sequestrate parecchie migliaia di opuscoli anarchici, nei quali si faceva l'apologia dei quattro impiccati di Chicago.

« Il sequestro venne fatto nella tipografia, cosicchè nessuno potè esser posto in vendita. »

ESTERO

China — *Inondazione* — Notizie dalla China recano che il fiume Giallo straripò ed ha inondato sette mila miglia quadrate di superficie.

Ci sono migliaia di annegati.

Milioni di persone si trovano senza asilo.

L'*Hoang-ho* o fiume Giallo che le sue sorgenti in vicinanza a quelle del *Yang-tse Kiang* e traversa la parte più settentrionale della China, è fiume veramente indomabile, ed è sì pericoloso e distruttore pei paesi che traversa che i chinesi lo chiamano *il dolore dei figli di Honan*.

Algeria — *Terremoti.* — Si telegrafa all'*Indépendance Belge* del 15:

« Si annunzia da Orano che un forte terremoto della durata di 7 secondi venne sentito a Mostaganem, vittime e case rovinate. A Calla vi furono 19 vittime. In altre località 80 case distrutte e 22 morti. »

Francia — *Il tradimento dell'aiutante Chatelain* — I giornali francesi si occupano del tradimento dell'aiutante Chatelain, accennatoci da un dispaccio parigino. In sostanza, egli avrebbe fatto rivelazioni alla Germania sul fucile Lebel, consegnandone le cartuccie; e avrebbe scritto anche a Crispi, ma la lettera sarebbe stata intercettata. Anche la sua amante, che lo serviva di intermediaria, è stata arrestata. Fino a prova contraria, crediamo che il fatto sia stato gonfiato. Le cartuccie del fucile Lebel e il fucile, è un pezzo che sono noti in Germania.

Cose di Casa e Varietà

Per la libertà degli impiegati e pubblici funzionari

Nel numero odierno del *Friuli* G. B. G. da Oltris risponde al r.mo parroco di Ampezzo. Lasciando a questi di rispondere partitamente, secondo le circostanze, al sig. G. B. G. rileviamo una strana teoria riguardo alla libertà individuale che ora si appalesa fra i liberali. Essi vorrebbero che uno, perchè eletto ad un uffizio pubblico, con o senza stipendio, dovesse poi *sempre ligare l'asino dove il padron comanda* — e l'asino, in questo caso, sarebbe il proprio voto, il proprio convincimento, la propria coscienza. Noi veramente l'abbiamo sempre pensato che i liberali di tre cotte riescon tiranni; ma dobbiam dire il vero che li credevamo più furbi per non venircelo a spiattellare così apertamente!

La *Patria del Friuli* in un articolo firmato V. asserisce che « ad ognuno è salvo il diritto di petizione e che la libera manifestazione del proprio pensiero è un portato dei tempi civili. » E poi lo stesso giornale accoglie due corrispondenze: una da Moimacco, con la quale s'invoca la sospensione del beneficio contro quel r.mo parroco, per aver raccolto le firme dei suoi parrocchiani alla petizione *pro papa*; l'altra da Segnacco, che reclama provvedimenti per parte di quel sindaco e del signor prefetto contro il segretario comunale, reo ancor egli d'aver usato del suo diritto di cittadino.

Sarebbe così molto ben salvo il diritto di petizione e quel tal portato dei tempi civili!

Fonte sicura!

Il *Friuli* sa che il treno speciale pei pellegrini veneti doveva partire da Udine *domani venti dicembre*. Che scienza enorme!!

Il nuovo ispettore

scolastico di Udine è il sig. Venturini Luigi già veduto fra noi e che ha preso omai possesso del suo ufficio.

Onorificenza meritata

L'esimio dott. Vincenzo Ioppi bibliotecario comunale e indefesso cultore di quanto ha attinenza col nostro Friuli, fu nominato cavaliere. Le nostre congratulazioni per la onorificenza e più perchè l'ha da vero meritata.

Aspettiamocela

New-York 18 — Una depressione barometrica considerevole avente il centro al capo Bretone si estenderà probabilmente verso nord-est accompagnata da violenti colpi di vento lungo la linea seguita da vapori transatlantici.

Orribile morte d'una giovinetta

Gemona, 16 dicembre

Scrivono alla *Patria del Friuli*:

« Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, accadde nella località Cenglut in Rio Barbaro, una grave sciagura.

Certa Valent Petronilla, assieme al padre, a Valent Francesco detto Dalmine, ed a Valent Tommaso di Francesco, camminava per quel sentiero pericoloso; quando, messo un piede in fallo, cadde e rovinò da un precipizio alto una quarantina di metri restando giù in fondo cadavere sotto gli occhi dei parenti.

Fascio cividalese

Nella passata settimana il ponte sul torrente Ellero, linea Udine-Cividale, era minacciato dalla piena, tanto che giovedì si dovette mandare innanzi al treno una macchina per esperimentarne la sicurezza. — Il municipio cividalese, nella seduta di sabato, assegnò 20 lire per i danneggiati di Drenchia. E' pochino da vero! — Trovavasi giorni sono a Cividale il prof. cav. Celestino Peroglio della r. università di Bologna. — Un cane idrofobo, o che tale appariva, morsicò mercoledì scorso tre altri cani e addentò le sottane d'una bambina. Fu ucciso con un colpo di rivoltella da Luigi Carbonaro presso Rualis. I cani morsicati furono posti in osservazione, anzi un decreto del sindaco ordina che tutti i cani del comune di Cividale sian tenuti chiusi per trenta giorni. — La deputazione provinciale, con decreto 12 dicembre approvò la deliberazione 26 marzo 1886 del consiglio comunale di Cividale, concernente la vendita del fabbricato già convento di S. Maria in Valle, per il prezzo di lire 22 mila nette, ed a persona da dichiararsi

(Dal *Forumjulii*)

Un pianista friulano a Roma

Leggesi nel *Popolo Romano* ad elogio del friulano Tonizzo Angelo da Palazzolo della Stella:

« Il pianista Angelo Tonizzo, autore di pregevoli composizioni musicali, a mezzo degli editori Giudici e Strada di Torino, Venturini di Firenze e Luciani di Roma ha recentemente pubblicato alcuni suoi lavori, e cioè: *L'Esposizione Italiana di Venezia* valzer, che per gusto e maestosità di condotta può gareggiare colle migliori composizioni straniere nel genere. E' scritto per piano, ma viene pur indicato ai grandi concerti: *Amore e Patria* romanza in cui la robusta ispirazione e la raffinatezza armonica vennero dall'autore accoppiate con mirabile diffetto. Questo prezioso componimento mantiene però sempre un carattere drammatico abbastanza pronunciato: *Sei lontana*, melodia limpida e soave; è un modesto ma perfetto ideale, svolto nelle forme più semplici della moderna musica da « salons » *Sulle sponde del Tevere*, serenata per mandolino ove un canto flebile, dolce, anima l'intera composizione, che può ritenersi un vero gioiello per repertorio dei mandolisti: *Carezze infantili*, sonata a quattro mani, bella e facile ricreazione per tutti i principianti di pianoforte. Ci auguriamo che il giovane maestro, del quale si afferma sempre più la reputazione di eccellente compositore, possa ben presto dare all'arte un saggio migliore del suo forte ingegno con qualche opera di polso. ».

Utile scoperta

L'avv. cav. Lepido conte Spilimbergo Pretore del Mandamento di Quartu Santa Elena, ha spedito a S. E. il Ministro dell'interno, dopo averla fatta registrare, la seguente relazione, che togliamo dalla *Patria del Friuli*.

Eccellenza,

Dopo sette anni di studio giunsi infine ad ottenere un modo semplice di solidificazione dei corpi organici.

Appartenente alla nobile famiglia che vanta l'Irene l'allieva del Tiziano Vercelli — e che è una fortuna delle sette gemme d'Italia —, famiglia che diede mitrati e condottieri d'esercito, alla famiglia cioè dei conti Spilimbergo, volli tentare anch'io di poter essere, se e del caso, in qualche modo utile alla società per non venir meno alle contraddizioni della famiglia stessa.

Studiai, ma più che lo studio, devo essere sincero, mi valse l'osservazione.

E di fatto indispettito un mese circa fa perchè non ci poteva riescire battei un pugno sopra un pezzo di sapone esclamando, *Eppur questo è duro!...* Meditai, ed un'idea immediata mi balenò nella mente, come cioè *la soda* debba essere uno dei fattori della solidificazione. Non frapposi dimora, posi in una pentola, a freddo, « quattrocento grammi d'olio d'oliva e cento di carbonato di soda in polvere, » combinai così il sapone e v'immersi il pezzo patologico (un pezzetto di fegato d'agnello). Dopo cinque giorni lo ritirai e mondatolo dalla pasta che aveva dintorno lo posi ad asciugare. Poscia ne straccia due pezzi e questi li immersi in altro bagno di fioro d'arnica confuso in alcool; li lasciai per oltre 48 ore e levatili li posi di nuovo ad asciugare ed in pochi giorni sono divenuti duri come pietra.

Il terzo pezzo che tengo si sta lentamente solidificando senza bisogno del secondo bagno come un pezzo di sapone.

Uno dei primi due pezzi lo mandai a mio cugino avv. dott. Luigi Mateazzi in Padova, l'altro è quello che rimetto all'E. V.

La scoperta potrà forse essere utile in tre modi e cioè: 1. in medicina per la cura dei carcinomi; 2. per la conservazione della carne, perchè all'acqua bollente il pezzo torna morbido; 3.o finalmente, per chi vuole, per la solidificazione dei cadaveri.

Siccome non domando privilegi, rassegno il mio operato all'E. V. per quei perfezionamenti che, ove occorrano, studiosi migliori di me vi possono apportare. A me è sufficiente compenso l'aver potuto dare una base.

Quartu Sant'Elena (Cagliari) 12 nov. 1887.

Avv. cav. Lepido conte Spilimbergo, Pretore

A Sua Eccellenza
il Ministro dell'interno, Roma.
Registrato a Cagliari al n. 2870, lib. 50, il 13 nov. 1887. — Esatte L. 1.20.
Ric. Serra — *Contr.* Gaudugli.

E' indiscutibile

che i biglietti di lotteria, cui la sorte assegna i premii principali, sono sempre quelli acquistati all'ultim'ora. E' quindi tempo di far acquisto dei biglietti dell'ultima lotteria autorizzata dal governo italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, poichè pochi giorni ancora ci separano dall'estrazione, che è stata in modo assoluto fissata per il giorno 10 gennaio p. v. Importa anzi notare che molto probabilmente la chiusura della vendita dei biglietti, verrà proclamata qualche giorno prima, ed è pertanto necessario sollecitare le domande, rivolgendosi alla *Banca Fratelli Casareto di F.co* in Genova, o alla *Banca Subalpina e di Milano* avente sede a Milano e a Torino.

Si rammenta che i biglietti costano una lira caduno e ogni biglietto può vincere da lire 50 a lire 100000; un gruppo di 5 biglietti può vincere da 250 a lire 200000; un gruppo di 10 biglietti può vincere da lire 500 a 250000; un gruppo di 50 biglietti da lire 2500 a lire 297500 e infine un gruppo di cento biglietti può vincere da lire 5000 a lire 304500, chi ha tempo non aspetti tempo.

Niuno è profeta in patria sua

E gli italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nella cura delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive, e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura delle dette infermità, di pastine o rimedii forestieri di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale, senza apportare alcun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate. Le pastine di more del dottor G. Mazzolini si vendono in scatole a L. 1.

Diario Sacro

Martedì 20 dicembre — s. Giovanni Marinoni.

AI NOSTRI ABBONATI

Siamo agli sgoccioli dell'anno ed urge alla nostra amministrazione di saldare le partite. Indirizziamo quindi preghiera a quanti sono in difetto di pagamento ad eseguirlo sollecitamente per non esporci a mancare per loro colpa agli incontrati impegni.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 11 al 17 dicem. 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » » 2
Totale N. 22.

Morti a domicilio

Antonio Tiziani di Francesco-Giuseppe di anni 2 e mesi 5 — Angela Peressini di Antonio di giorni 6 — Lorenza Comino di Giovanni di mesi 1 — Silvio Bertoli di Bartolomeo d'anni 1 — Angiola Debenedetti Basevi di Leone d'anni 21 agiata — Ernesta Sdraulic fu Antonio d'anni 31 casalinga — Rosa Aloisio-Mini fu Giulio d'anni 50 casalinga — Santa Ellero-Regini di Luigi di Luigi d'anni 28 civile — Antonio Barbieri di Francesco di giorni 21 — Enrico Michieli di Giuseppe di mesi 1.

Morti nell'ospitale civile

Antonio Bertossi fu Gio. Battista d'anni 60 agricoltore — Antonio Cardi di mesi 6 — Maria Di Giusto-Zuliani fu Gio. Battista d'anni 68 casalinga — Adelaide Giuliani-Lessani Pagnutti fu Giulio d'anni 71 casalinga — Anna Di Comun Della Pietra fu Pietro d'anni 37 casalinga.

Totale N. 15.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale

Enrico Paschini tessitore con Rosa Clocchiatti tessitrice — Angelo Cozzi falegname con Caterina Comuzzi tessitrice — Vittorio Ludovisi r. impiegato con Luigia Scrosoppi civile — Giovanni Vacchiani tappezziere con Elisabetta Monsutti serva — Eugenio Cervieri impiegato privato con Caterina Modonutto casalinga — Luigi Belgrado rivendugliolo con Maria De Marzio sotaiuola.

ULTIME NOTIZIE

Laggiù in Africa.

Il corrispondente da Massaua dalla *Tribuna* in data odierna:

I soldati che sono agli avamposti della brigata Baldissora, scaglionata fra Monculo e Saati, catturano spesso delle spie abissine.

L'avanzamento dei lavori della ferrovia è rallentato, in causa della natura più difficile del terreno.

La ferrovia si compirà fino a Saati, ma si spera che non si voglia attenderne più la ultimazione, per iniziare il movimento contro l'Abissinia; perchè altrimenti dovrebbe attendersi almeno fino alla fine di febbraio.

Il comando mantiene il maggiore segreto sull'epoca dell'azione.

Sembra però che venga destinata una brigata ad operare una diversione. Questa brigata piegherebbe a sinistra di Saati sopra Jangus, antico fortino egiziano, e salirebbe quindi nella direzione di Sabergumma località situata fra Ailet e l'Asmara. La brigata prenderebbe in altri termini una scorciatoia.

Intanto il grosso delle truppe opererebbe da destra per Ailet sopra l'Asmara o sopra Keren.

In fascio.

Le difficoltà nell'avanzarci in Africa provengono specialmente dalla deficienza di mezzi a provveder l'acqua. — A Padova vi fu una dimostrazione contro il municipio perchè prestò i palloncini per una illuminazione in occasione dell'ingresso d'un parroco. Grave delitto! — A Pietroburgo va ambasciatore il bar. Marrocchetti che è personalmente grato allo czar. Era prima plenipotenziario a Copenaghen. — Il card. Hovard è infermo per paralisi a Frascati; però migliora. Anche il card. Randi migliora alquanto. — Il direttore della banca nazionale di Barletta ha preso il volo.

TELEGRAMMI

Vienna 18 — A mezzogiorno si tenne consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Vi assistettero Tisza e il ministro della guerra all'impero e i ministri della difesa nazionale austriaco ed ungherese.

Prima e dopo il consiglio Tisza e Kalnoki conferirono.

Assicurasi che domani si terrà un grande consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Berlino 18 — L'imperatore ricevette nel pomeriggio Bruchse Epfoerten che si recherà a Roma a presentare al papa le felicitazioni dell'imperatore in occasione del giubileo.

Linz 17. — La Dieta approvò all'unanimità la mozione che incarica il presidente ad inviare al papa in occasione del giubileo, le felicitazioni dell'Alta Austria.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 17 dicembre 1887

Venezia	13	10	10	54	78	Napoli	44	3	14	67	32
Bari	61	40	34	32	77	Palermo	50	63	10	70	90
Firenze	35	73	24	49	61	Roma	14	3	48	80	69
Milano	17	38	41	54	89	Torino	34	72	86	22	3

NOTIZIE DI BORSA
19 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 97.90	a L. 98.—
id. id. 1 genn. 1889	da L. 95.73	a L. 95.53
Rend. austr. in carta	da F. 76.60	a F. 75.75
Id. in argento	da F. 77.10	a F. 77.50
Fior. eff.	da L. 202.—	a L. 202.50
Bancanote austr.	da L. 202 —	a L. 202.50

CARLO MORO gerente responsabile.